

**L'occasione: la scoperta del *De republica* di Cicerone**

Composta a Recanati nel gennaio del 1820, la canzone prende spunto dalla scoperta di parte del *De republica* di Cicerone ad opera di Angelo Mai, filologo e bibliotecario della Biblioteca Apostolica Vaticana. È dedicata al conte Leonardo Trissino, amico di Pietro Giordani.

**Una canzone civile, con novità tematiche**

Accanto alla ripresa dei contenuti eroico-civili delle prime due canzoni, *Ad Angelo Mai* introduce un nuovo motivo soggettivo-lirico, incentrato sui temi della noia, della disperazione, della nullità della vita. All'*ozio turpe* dei moderni e alla decadenza dell'Italia contemporanea si oppongono gli esempi gloriosi dell'antichità, lo spirito eroico, le sofferenze, le imprese pratiche e teoriche dei *magnanimi* italiani del lontano e del recente passato: Dante, Petrarca, Colombo, Ariosto, Tasso, Alfieri. Nella vita e nelle opere di questi *alti parenti*, tuttavia, Leopardi coglie anche spunti di profonda riflessione sul binomio dolore-tedio come regola dell'esistenza e sulla negatività della civiltà moderna, che ha rinunciato all'*immaginazione* degli antichi per inseguire il mito del progresso scientifico.

**Schema metrico:** la canzone si compone di dodici strofe di 15 versi, dei quali 12 endecasillabi e 3 settenari (il 2°, il 7°, l'11°), con il seguente schema di rime: AbCBCDeFGDeFGHH.

AD ANGELO MAI,  
QUAND'EBBE TROVATO I LIBRI  
DI CICERONE DELLA REPUBBLICA

Italo ardito,<sup>1</sup> a che giammai non posi<sup>2</sup>  
di svegliar dalle tombe  
i nostri padri?<sup>3</sup> ed a parlar gli meni<sup>4</sup>  
a questo secol morto, al quale incombe  
5 tanta nebbia di tedio?<sup>5</sup> E come or vieni  
sì forte a' nostri orecchi e sì frequente,  
voce antica de' nostri,  
muta sì lunga etade?<sup>6</sup> e perché tanti  
risorgimenti?<sup>7</sup> In un balen<sup>8</sup> feconde  
10 venner le carte;<sup>9</sup> alla stagion presente  
i polverosi chiostri  
serbâro occulti i generosi e santi  
detti degli avi. E che valor t'infonde,<sup>10</sup>  
Italo egregio, il fato? O con l'umano  
15 valor forse contrasta il fato invano?

**1. Italo ardito:** Angelo Mai, nato in provincia di Bergamo nel 1782, cardinale dal 1838, bibliotecario all'Ambrosiana di Milano e poi alla Biblioteca Apostolica della Città del Vaticano, erudito, filologo e editore di testi classici; la più prestigiosa delle sue scoperte fu quella dei primi due libri del *De republica* di Cicerone, di cui era noto in precedenza solo il cosiddetto *Somnium Scipionis*.

**2. a che... posi:** perché non smetti.

**3. svegliar... padri?:** di resuscitare gli antichi autori e le loro opere.

**4. a parlar... meni:** e li conduci, li metti in condizione di parlare a questo secolo spiritualmente morto.

**5. al quale... tedio?:** sul quale incalza la grande foschia della noia e dell'indifferenza che avvolge l'anima e la mente dei contemporanei.

**6. E come... etade?:** come mai gli antichi libri (*voce antica*)

dei nostri antenati (*nostri*), sconosciuti (*muta*) per tanti secoli (*lunga etade*), ora ritornano a parlarci con tanta forza (*sì forte*) e così spesso (*sì frequente*)?

**7. risorgimenti:** scoperte.

**8. balen:** attimo.

**9. feconde... carte:** i manoscritti (*carte*) divennero (*venner*) produttivi e fertili (*feconde*). Le opere classiche ritrovate sono in grado di trasmettere il loro fruttifero messaggio; infatti, subito dopo, si afferma che le biblioteche e i monasteri (*chiostri*) conservarono (*serbâro*) intatti i testi antichi e quindi le loro parole (*detti*) giuste e portatrici di valori (*generosi*).

**10. t'infonde:** ti mette nell'animo. Il verbo infondere fa pensare a un'ispirazione divina e provvidenziale che guida Angelo Mai alle scoperte; subito dopo, Leopardi avanza un'ipotesi diversa, laico-umanistica, quella della superiorità del valore umano nei confronti del fato.

Certo senza de' numi alto consiglio<sup>11</sup>  
 non è ch'ove più lento  
 e grave<sup>12</sup> è il nostro disperato obbligo,<sup>13</sup>  
 a percoter<sup>14</sup> ne rieda<sup>15</sup> ogni momento  
 20 novo grido de' padri.<sup>16</sup> Ancora è pio  
 dunque all'Italia il cielo; anco si cura  
 di noi qualche immortale:  
 ch'essendo questa o nessun'altra poi  
 l'ora da ripor mano alla virtude  
 25 rugginosa dell'itala natura,  
 veggiam che tanto e tale  
 è il clamor de' sepolti, e che gli eroi  
 dimenticati il suol quasi dischiude,  
 a ricercar s'a questa età s'è tarda  
 30 anco ti giovì, o patria, esser codarda.<sup>17</sup>

Di noi serbate<sup>18</sup>, o gloriosi, ancora  
 qualche speranza? in tutto  
 non siam periti? A voi forse il futuro  
 conoscer non si toglie. Io son distrutto  
 35 né schermo alcuno ho dal dolor, che scuro  
 m'è l'avvenire, e tutto quanto io scerno  
 è tal che sogno e fola  
 fa parer la speranza.<sup>19</sup> Anime prodi,  
 ai tetti vostri inonorata, immonda  
 40 plebe successe; al vostro sangue è scherno  
 e d'opra e di parola  
 ogni valor; di vostre eterne lodi  
 né rossor più né invidia; ozio circonda  
 i monumenti vostri; e di viltade  
 45 siam fatti esempio alla futura etade.<sup>20</sup>

Bennato ingegno,<sup>21</sup> or quando altrui non cale<sup>22</sup>  
 de' nostri alti parenti,<sup>23</sup>  
 a te ne caglia, a te cui fato aspira

**11. senza... consiglio:** senza il supremo (*alto*) volere (*consiglio*) degli dèi.

**12. più... grave:** più torpido e profondo.

**13. nostro... obbligo:** la dimenticanza degli antichi valori, definita "disperata" perché genera disperazione nell'uomo moderno (*nostro*).

**14. a percoter:** a stimolare.

**15. ne rieda:** ci ritorni.

**16. novo grido... padri:** richiama voce del verso 7; la voce diviene ammonimento: nuovo (*novo*) perché voce finora non conosciuta. La scoperta dei testi antichi è inquadrata in un clima di rinnovamento spirituale e culturale, dato l'uso di parole come *novo* e *risorgimenti*; *de' padri*: degli antenati, della nostra tradizione culturale.

**17. Ancora... codarda:** ancora, cioè malgrado l'ignavia degli italiani, il destino (*cielo*) si mostra benevolo (*pio*) verso l'Italia, ancora (*anco*) una qualche divinità (*qualche immortale*) si prende cura (*si cura*) di noi italiani. In quanto ora è il momento o mai più (*ch'essendo questa o nessun'altra poi l'ora*) di ripristinare (*ripor mano*) la virtù arrugginita (*rugginosa*, in quanto non usata) propria della stirpe (*natura*) italiana, vediamo quale e quanto grande sia la voce incitante (*clamor*) dei morti, vediamo che la terra aprendosi restituisce (*dischiude*) gli eroi dimenticati per verificare (a

*ricercar*) se, o patria, in questa età così avanzata, ti piaccia (*giovì*) essere vile e indolente.

**18. serbate:** conservate; si rivolge ai *gloriosi*, della cui resurrezione ha parlato prima, chiedendo loro se sperano ancora nell'Italia.

**19. Io... speranza:** il poeta è disperato (*distrutto*), senza rimedio al dolore, dal momento che (*che*) il futuro (*l'avvenire*) appare al poeta (*m'è*) fosco (*scuro*) e tutto ciò che egli vede (*scerno*) è talmente negativo (*tal*) che fa sembrare (*parer*) la speranza un sogno o una chimera (*folia*).

**20. Anime... etade:** segue la contrapposizione fra le anime degli eroi (*prodi*), sono sia gli uomini d'arme, sia i poeti, i filosofi, gli artisti) e la massa senza onore e corrotta che in Italia è succeduta a loro; per questi posterì qualsiasi forma di valore (*ogni valor*) bellico (*d'opra*) o letterario (*di parola*) è oggetto di derisione (*scherno*); l'incuria e il disprezzo investono le reliquie della virtù così che gli italiani sono un esempio di viltà per le generazioni future (*futura etade*).

**21. Bennato ingegno:** nobile ingegno; si rivolge ad Angelo Mai.

**22. altrui non cale:** a nessuno importa.

**23. alti parenti:** valorosi antenati.

benigno<sup>24</sup> sì che per tua man presenti  
 50 paion que' giorni allor che dalla dira  
 obblivione antica ergean la chioma,  
 con gli studi sepolti,  
 i vetusti divini, a cui natura  
 parlò senza svelarsi, onde i riposi  
 55 magnanimi allegrâr d'Atene e Roma.<sup>25</sup>  
 Oh tempi, oh tempi avvolti  
 in sonno eterno!<sup>26</sup> Allora anco immatura  
 la ruina d'Italia, anco sdegnosi  
 eravam d'ozio turpe, e l'aura a volo  
 60 più faville rapia da questo suolo.<sup>27</sup>  
 Eran calde le tue ceneri sante,<sup>28</sup>  
 non domito nemico  
 della fortuna,<sup>29</sup> al cui sdegno e dolore  
 fu più l'averno che la terra amico.<sup>30</sup>  
 65 L'averno: e qual non è parte migliore  
 di questa nostra?<sup>31</sup> E le tue dolci corde  
 susurravano ancora  
 dal tocco di tua destra, o sfortunato  
 amante.<sup>32</sup> Ahi dal dolor comincia e nasce  
 70 l'italo canto.<sup>33</sup> E pur men grava e morde  
 il mal che n'addolora  
 del tedio che n'affoga.<sup>34</sup> Oh te beato,  
 a cui fu vita il pianto! A noi le fasce  
 cinse il fastidio; a noi presso la culla  
 75 immoto siede, e su la tomba, il nulla.<sup>35</sup>  
 Ma tua vita era allor con gli astri e il mare,  
 ligure ardita prole,<sup>36</sup>  
 quand'oltre alle colonne, ed oltre ai liti  
 cui strider l'onde all'attuffar del sole  
 80 parve udir su la sera, agl'infiniti  
 flutti commesso, ritrovasti il raggio

**24. a te... benigno:** a te importi (*caglia*), a te che il destino ispira (*aspira*) benevolmente (*benigno*); notare l'anafora di *a te* che sottolinea il tono laudativo e insieme esortativo dell'apostrofe.

**25. sì che... Roma:** l'opera di Mai ha fatto sì che sembrano tornati attuali (*presenti*) i tempi (*giorni*) dell'Umanesimo, quando (*allor*) risorgevano (*ergean la chioma*, letteralmente "sollevavano la testa") dall'oblio funesto (*dira obblivione*), insieme con le opere dimenticate (*studi sepolti*) i magnanimi antichi scrittori (*vetusti divini*), che la natura ispirò (*parlò*) senza rivelare il vero (*svelarsi*) per cui essi poterono comporre opere che allietarono (*allegrâr*) i magnanimi ozi di Atene e Roma.

**26. avvolti... eterno!** irrimediabilmente passati; l'espressione connota l'oblio come morte e quindi il ritrovamento degli antichi testi come resurrezione dalla morte-oblio.

**27. Allora... suolo:** in quei tempi ancora (*anco*) era prematura (*immatura*) la rovina dell'Italia e ancora gli italiani disprezzavano l'ozio vergognoso (*ozio turpe*, sintomo di ignavia) e l'aria trasportava in volo parecchie scintille d'ingegno (*favilla*). L'antitesi *riposi magnanimi-ozio turpe* marca la differenza fra la magnanimità degli antichi e la *micropsychia* dei moderni.

**28. Eran... sante:** eri morto da poco (letteralmente le tue sante spoglie erano ancora calde); sottinteso: quando ini-

ziò l'Umanesimo.

**29. non... fortuna:** indomito nemico del destino, cioè Dante Alighieri; l'espressione richiama volutamente la definizione di Dante da parte di Beatrice come *l'amico mio e non della ventura* (*Inferno*, II, 61).

**30. al cui... amico:** alla cui indignazione e al cui dolore per le sorti della patria fu più amico l'aldilà che non la Terra.

**31. e qual... nostra?:** con questo interrogativo retorico Leopardi afferma che la Terra è la parte peggiore dell'intero universo.

**32. E le... amante:** Petrarca, definito sfortunato amante in quanto cantore di un amore doloroso.

**33. italo canto:** la poesia italiana.

**34. E pur... affoga:** eppure meno ci pesa (*grava*) e strazia (*morde*) il male che produce dolore (*addolora*: quel dolore da cui nasce, come ha detto prima, la poesia italiana) della noia (*tedio*) che ci sommerge (*n'affoga*).

**35. Oh... nulla:** felice te, cui il dolore fu vitale, mentre la noia ci assediò dalla nascita (*fasce*) per cui la nostra vita (di noi moderni) dalla nascita (*culla*) alla morte (*tomba*) si svolge all'insegna del nulla.

**36. Ma... prole:** ma tu vivevi allora (all'epoca dell'Umanesimo), Colombo, eroico figlio della Liguria (*ligure ardita prole*), una vita a contatto con la natura (*con gli astri e il mare*).

del Sol caduto, e il giorno  
 che nasce allor ch' ai nostri è giunto al fondo;<sup>37</sup>  
 e rotto di natura ogni contrasto,  
 85 ignota immensa terra al tuo viaggio  
 fu gloria, e del ritorno  
 ai rischi.<sup>38</sup> Ahi ahì, ma conosciuto il mondo  
 non cresce, anzi si scema<sup>39</sup>, e assai più vasto  
 l'etra sonante<sup>40</sup> e l'alma terra e il mare  
 90 al fanciullin, che non al saggio, appare.

Nostri sogni leggiadri ove son giti  
 dell'ignoto ricetta  
 d'ignoti abitatori, o del diurno  
 degli astri albergo, e del rimoto letto  
 95 della giovane Aurora, e del notturno  
 occulto sonno del maggior pianeta:<sup>41</sup>  
 Ecco svanìro a un punto,<sup>42</sup>  
 e figurato è il mondo in breve carta;<sup>43</sup>  
 ecco tutto è simile,<sup>44</sup> e discoprendo,<sup>45</sup>  
 100 solo il nulla s'accresce. A noi ti vieta  
 il vero appena è giunto,  
 o caro immaginar; da te s'apparta  
 nostra mente in eterno; allo stupendo  
 poter tuo primo ne sottraggon gli anni;  
 105 e il conforto perè de' nostri affanni.<sup>46</sup>

Nascevi ai dolci sogni intanto, e il primo  
 sole splendeati in vista,  
 cantor vago dell'arme e degli amori,  
 che in età della nostra assai men trista  
 110 empierà la vita di felici errori:  
 nova speme d'Italia.<sup>47</sup> O torri, o celle,  
 o donne, o cavalieri,  
 o giardini, o palagi! a voi pensando,  
 in mille vane amenità si perde

**37. quand'oltre... fondo:** quando oltre lo stretto di Gibilterra (*colonne*) e oltre le coste occidentali della Spagna (*liti*), ai quali (riferito a *colonne* e *liti*) sembrò di sentire lo sfrigolio (*strider*) dell'acqua (*onde*) all'inabissarsi (*attuffar*) del sole nel mare, tu (Colombo), che ti sei avventurato (*com-messo*; letteralmente "affidato") fra le onde dell'immenso oceano (*infiniti flutti*) ritrovasti la luce del sole (*raggio*) tramontato e il sorgere del sole (*il giorno che nasce*) quando è tramontato (è *giunto al fondo*) nel nostro emisfero (*ai nostri*; sottinteso *liti*).

**38. e rotto... rischi:** e superate tutte le difficoltà e impedimenti della natura (*di natura ogni contrasto*), la scoperta di una terra sconosciuta (*ignota*) fu gloriosa ricompensa (*gloria*) al tuo viaggio di esplorazione e ai pericoli (*rischi*) del ritorno.

**39. si scema:** diviene più piccolo.

**40. l'etra sonante:** l'aria che risuona (in quanto trasmette i suoni).

**41. Nostri... pianeta?:** dove sono andati (*ove son giti*) i nostri bei sogni di una terra sconosciuta (*ignoto ricetta*) abitata da gente sconosciuta (*d'ignoti abitatori*) o della diurna casa (*albergo*) degli astri e del lontano (*rimoto*) giaciglio (*letto*) della giovane Aurora e del sonno notturno e nascosto (*occulto*) del Sole (*maggior pianeta*)?

**42. a un punto:** in un istante, improvvisamente.

**43. in... carta:** in una piccola carta geografica.

**44. ecco... simile:** ecco, tutto è monotono; l'anafora di *ecco* evidenzia l'immediato simultaneo svanire dei sogni di fronte alle verità scientifiche.

**45. discoprendo:** mediante le scoperte.

**46. solo... affanni:** solo il senso della nullità aumenta. O diletta immaginazione (*caro immaginar*), la conoscenza del vero non appena sopraggiunge (*il vero appena è giunto*) ti sottrae (*ti vieta*) agli uomini (*A noi*); per sempre la nostra mente si separa (*s'apparta*) da te; il passare degli anni, la maturità (*gli anni*) ci strappano (*ne sottraggon*) al tuo primitivo fascino meraviglioso (*allo stupendo poter tuo primo*); così (e) scomparve l'unico conforto dei dolori umani (*nostri affanni*).

**47. Nascevi... Italia:** al tempo di Colombo tu Ariosto nascevi con la vocazione alle piacevoli illusioni (*ai dolci sogni*) ed eri giovane (*il primo sol splendeati in vista*) quando cantasti (*cantor*) in modo leggiadro (*vago*) le imprese cavalleresche (*arme*) e gli amori (Leopardi riproduce il secondo emistichio del primo verso dell'*Orlando furioso*), che riempirono (*empierà*) la vita di belle illusioni (*felici errori*): nuova speranza (*speme*) degli italiani (la cui immaginazione viene di nuovo sollecitata dalla lettura del poema ariostesco).

115 la mente mia. Di vanità, di belle  
fole e strani pensieri  
si componea l'umana vita:<sup>48</sup> in bando  
li cacciammo<sup>49</sup>: or che resta? or poi che il verde<sup>50</sup>  
è spogliato alle cose<sup>51</sup>? Il certo e solo  
120 veder che tutto è vano altro che il duolo.<sup>52</sup>

O Torquato<sup>53</sup>, o Torquato, a noi l'eccelsa  
tua mente allora, il pianto  
a te, non altro, preparava il cielo.<sup>54</sup>  
Oh misero Torquato! il dolce canto  
125 non valse a consolarti o a sciôrre il gelo  
onde l'alma t'avean, ch'era sì calda,  
cinta l'odio e l'immondo  
livor privato e de' tiranni.<sup>55</sup> Amore,  
amor, di nostra vita ultimo inganno,<sup>56</sup>  
130 t'abbandonava. Ombra reale e salda  
ti parve il nulla, e il mondo  
inabitata piaggia.<sup>57</sup> Al tardo onore  
non sorser gli occhi tuoi; mercé, non danno,  
l'ora estrema<sup>58</sup> ti fu. Morte domanda  
135 chi nostro mal conobbe, e non ghirlanda.<sup>59</sup>

Torna torna fra noi, sorgi dal muto  
e sconsolato avello,<sup>60</sup>  
se d'angoscia sei vago, o miserando<sup>61</sup>  
esempio di sciagura. Assai da quello  
140 che ti parve sì mesto e sì nefando,  
è peggiorato il viver nostro.<sup>62</sup> O caro,  
chi ti compiangeria,<sup>63</sup>  
se, fuor che di se stesso, altri non cura?<sup>64</sup>  
chi stolto non direbbe il tuo mortale  
145 affanno anche oggidì, se il grande e il raro  
ha nome di follia;  
né livor più, ma ben di lui più dura  
la noncuranza avviene ai sommi?<sup>65</sup> o quale,

**48. a voi... vita:** pensando a voi, cioè ai personaggi e alle scene dell'*Orlando furioso*, la mente del poeta si perde dietro infinite (*mille*) piacevoli immaginazioni (*vane amenità*). La vita umana era fatta (*si componea*) di illusioni (*vanità*), di belle fantasie (*fole*) e di pensieri originali, fuori del comune (*strani pensieri*).

**49. li cacciammo:** li bandimmo in esilio.

**50. verde:** speranza e illusioni.

**51. alle cose:** alla realtà.

**52. Il certo... duolo:** l'unica (*solo*) certezza (*certo*) è la constatazione (*veder*) che tutto è illusorio (*vano*) tranne che il dolore (*duolo*).

**53. Torquato:** Tasso.

**54. a noi... cielo:** il destino (*cielo*) all'epoca dell'Umanesimo e del Rinascimento (*allor*) preparava per noi la tua alta poesia e a te non altro che il dolore (*pianto*).

**55. sciôrre... tiranni:** sciogliere il ghiaccio (*gelo*) con cui (*onde*) l'odio degli uomini (*livor privato*) e dei tiranni aveva assediato (*avean... cinta*) l'anima (*alma*) che invece era così piena d'amore (*sì calda*).

**56. ultimo inganno:** estrema illusione.

**57. Ombra... piaggia:** il nulla ti sembrò (*ti parve*) un fanta-

sma (*Ombra*) reale e certo (*salda*) e il mondo una terra deserta, cioè priva di felicità e di valori.

**58. ora estrema:** la morte.

**59. Morte... ghirlanda:** chi ha conosciuto la nostra miseria (*nostro mal*) invoca (*domanda*) la morte e non la gloria poetica, la corona d'alloro (*ghirlanda*).

**60. muto... avello:** tomba (*avello*) disperata e muta; con la morte tace anche la voce poetica.

**61. miserando:** miserevole, da compiangere.

**62. Assai... nostro:** la nostra vita (*il viver nostro*) è molto (*Assai*) peggiorata rispetto a (*da*) quella che ti sembrò (*parve*).

**63. compiangeria:** compiangerebbe.

**64. se... cura?:** se gli uomini di nulla si curano (*altri non cura*) tranne che di se stessi (*fuor che di se stesso*)?

**65. chi... sommi?:** chi ancor oggi (*anche oggidì*) non considererebbe (*non direbbe*) insensato (*stolto*) il dolore che ti portò alla morte (*mortale affanno*), dal momento che (*se*) la grandezza e la genialità (*il grande e il raro*) sono considerati pazzia: e se nemmeno l'invidia (*livor*) ma solo l'indifferenza (*noncuranza*), ancora più dura a sopportare (*dura*) dell'invidia, tocca in sorte (*avviene*) ai più grandi ingegni (*sommi*)?



se più de carmi, il computar s'ascolta,  
 150 ti appresterebbe il lauro un'altra volta?<sup>66</sup>  
 Da te fino a quest'ora uom non è sorto,  
 o sventurato ingegno,  
 pari all'italo nome, altro ch'un solo,  
 solo di sua codarda etate indegno  
 155 Allobrogo feroce, a cui dal polo  
 maschia virtù, non già da questa mia  
 stanca ed arida terra,  
 venne nel petto;<sup>67</sup> onde privato<sup>68</sup>, inerme,  
 (memorando ardimento<sup>69</sup>) in su la scena<sup>70</sup>  
 160 mosse guerra a' tiranni: almen si dia  
 questa misera guerra  
 e questo vano campo all'ire inferme  
 del mondo.<sup>71</sup> Ei primo e sol dentro all'arena<sup>72</sup>  
 scese, e nullo<sup>73</sup> il<sup>74</sup> seguì, che<sup>75</sup> l'ozio<sup>76</sup> e il brutto  
 165 silenzio<sup>77</sup> or preme ai nostri innanzi a tutto.  
 Disdegnando e fremendo,<sup>78</sup> immacolata  
 trasse la vita intera,<sup>79</sup>  
 e morte lo scampò dal veder peggio.  
 Vittorio mio, questa per te non era  
 170 età né suolo.<sup>80</sup> Altri anni ed altro seggio<sup>81</sup>  
 conviene agli alti ingegni. Or di riposo  
 paghi viviamo, e scorti  
 da mediocrità:<sup>82</sup> sceso il sapiente  
 e salita è la turba<sup>83</sup> a un sol confine,  
 175 che il mondo agguaglia.<sup>84</sup> O scopritor famoso,<sup>85</sup>  
 segui; risveglia i morti,  
 poi che dormono i vivi: arma le spente  
 lingue de' prischi eroi;<sup>86</sup> tanto che in fine  
 questo secol di fango<sup>87</sup> o vita agogni  
 180 e sorga ad atti illustri,<sup>88</sup> o si vergogni.

da *Canti*, a cura di F. Bandini, Garzanti, Milano, 1996

**66. o quale... volta?:** o chi (*quale*) ancora (*un'altra volta*) potrebbe pensare di offrirti (*appresterebbe*) la corona d'alloro (*lauro*), dal momento che (*se*) ci si interessa (*s'ascolta*) più delle scienze esatte (*computar*, letteralmente "calcolo") che della poesia (*carmi*)?

**67. Da te... petto:** da te (*Tasso*), o genio sfortunato (*sventurato ingegno*), fino ad oggi (*quest'ora*) non è nato (*sorto*) altro che un solo uomo degno (*pari*) dell'antica grandezza italiana (*italo nome*), il solo indegno della viltà della sua epoca (*codarda etate*), fiero (*feroce*) piemontese (*Allobrogo*, nome dell'antico popolo della Savoia; perifrasi per indicare Vittorio Alfieri), a cui il coraggio virile fu infuso nel petto dal cielo (*polo*), non da questa mia Italia (*questa mia... terra*) spossata, priva di energia (*stanca*) e sterile (*arida*, perché non produce il frutto della virtù).

**68. privato:** cittadino privato.

**69. memorando ardimento:** coraggio memorabile, degno di essere ricordato.

**70. in... scena:** nelle sue opere teatrali.

**71. almen... mondo:** sia almeno concessa (*si dia*) questa dolorosa guerra (*misera guerra*) all'impotente rabbia (*ire inferme*) degli uomini (*mondo*) oppressi dai tiranni.

**72. arena:** anfiteatro, e quindi palcoscenico.

**73. nullo:** nessuno.

**74. il:** lo.

**75. che:** perché.

**76. l'ozio:** la vile ignavia.

**77. brutto silenzio:** turpe silenzio, vile acquiescenza.

**78. Disdegnando e fremendo:** sprezzante e irato per la viltà degli italiani.

**79. trasse... intera:** visse per tutta la vita, a indicare la sua coerenza.

**80. questa... suolo:** questa nazione e questa epoca non ti si confacevano.

**81. Altri... seggio:** altro periodo storico, altra nazione, altro suolo.

**82. Or... mediocrità:** ora viviamo contenti, appagati dalla nostra ignavia e guidati (*scorti*) da un ideale di mediocrità.

**83. turba:** massa.

**84. sol... agguaglia:** unico livello di mediocrità.

**85. O scopritor famoso:** illustre scopritore; si rivolge ad Angelo Mai.

**86. arma... eroi:** arma con le tue scoperte i perduti (*spente*, che non parlano) testi (*lingue*) degli antichi scrittori (*prischi eroi*).

**87. questo... fango:** questa epoca vile.

**88. e... illustri:** e si risolva a compiere azioni gloriose.

# Linee di analisi testuale

## Il tema eroico-civile e il tema lirico-soggettivo (Vv. 1-30)

Leopardi colloca fra le azioni che si possono compiere per la patria, accanto alle imprese belliche, anche quelle culturali: la filologia e l'erudizione sono imprese eroiche in quanto efficaci forme di lotta contro l'oblio degli uomini e il fatale scorrere del tempo. La magnanimità dell'uomo di lettere si contrappone eroicamente alla viltà dei tempi moderni (*questo secol morto*, v. 4), contraddistinti da dimenticanza e oblio.

## Le scoperte filologiche come risorgimento dell'antica virtù (Vv. 31-60)

Nelle strofe 2 e 3 entra in scena l'autore, che alla negatività della situazione oggettiva e storica fa corrispondere la propria condizione soggettiva e interiore, caratterizzata dal dolore e dall'assenza di qualsiasi speranza. In generale, il moderno è inferiore all'antico; l'Italia contemporanea, poi, offre un particolare esempio di *viltade* (v. 44): gli italiani denotano indifferenza (*ozio*, v. 43) verso i monumenti, cioè verso i segni dell'antica gloria, e disprezzo per i valori. La magnanimità degli antichi (*vetusti divini, alti parenti*) è cara a Mai ma non ai moderni (*non cale*, v. 46).

## Dante e Petrarca: dolore epico e dolore lirico (Vv. 61-75)

La rassegna dei grandi italiani del passato inizia con Dante, caratterizzato da sdegno e dolore civile, e con Petrarca, connotato invece dal dolore d'amore e dall'angoscia esistenziale. I due poeti sono qualificati come fondatori della poesia italiana, che nasce dal dolore (*dal dolor comincia e nasce l'italo canto*, vv. 69-70). Leopardi intende unire la tradizione epica dantesca e quella lirica petrarchesca, mescolando al tema civile del dolore per la decadenza dell'Italia quello del dolore esistenziale del poeta, che deriva dalla cognizione della noia (*tedio*, v. 72) e del nulla che improntano l'esistenza dell'uomo dalla nascita (*culla*, v. 74) alla morte (*tomba*, v. 75).

## Immaginazione e conoscenza del vero (Vv. 76-105)

Altro tipo di magnanimo è Cristoforo Colombo, *ligure ardità prole* (v. 77). L'avversativa *ma*, con cui inizia la strofa, sottolinea che la vita e l'esperienza di Colombo si svolgono a stretto contatto con la natura (*Ma tua vita era allor con gli astri e il mare*, v. 76), a differenza di ciò che avviene nella civiltà moderna, la quale, abbagliata dal mito del progresso scientifico, sacrifica l'immaginazione e la fantasia, poiché la conoscenza sempre più precisa del mondo comporta il venir meno dell'immaginazione. Illusione e immaginazione sono proprie dell'uomo primitivo e del fanciullo. Il progredire del tempo provoca l'inaridimento della fantasia sia a livello individuale, in quanto la maturità cancella la fanciullezza, sia a livello storico, in quanto l'incremento delle conoscenze scientifiche fa cadere l'aura di mistero e quindi i miti, le illusioni, le speranze.

## Ariosto e Tasso: antichità e modernità dell'épos (Vv. 106-150)

Ariosto e Tasso rappresentano, rispettivamente, gli inizi e gli esiti del genere epico, ovvero l'infanzia e la maturità dell'epica italiana. Ariosto è il poeta dei *dolci sogni*, il *cantor vago dei felici errori*, grazie ai quali la mente di Leopardi *in mille vane amenità si perde* (v. 114): sa stimolare nei lettori la preziosa facoltà dell'immaginazione. Tasso, invece, è *miserò*, in quanto poeta del dolore, ormai definitivamente consapevole del vero e del nulla. Ariosto rappresenta l'antichità della poesia, Tasso la modernità. Tasso è dunque la proiezione autobiografica di Leopardi: essi hanno in comune il senso della nullità della vita (*Ombra reale e salda / ti parve il nulla*, vv. 130-131), la solitudine (*il mondo inabitata spiaggia*, vv. 131-132) e l'ostilità dei contemporanei. Tasso è un *miserando esempio di sciagura*, vittima di quei mali che affliggono il mondo moderno:

- l'egoismo, per cui ognuno pensa solo a se stesso (*se, fuor che di se stesso, altri non cura?*, v. 143);
- il perbenismo, che emargina e demonizza il genio (*il grande e il raro / ha nome di follia*, vv. 145-146);
- l'indifferenza verso i magnanimi (*la noncuranza avviene ai sommi*, v. 148);
- il materialismo, che ha soppiantato la cultura dei valori: al desiderio di gloria (*lauro*) è subentrato l'interesse economico (*computar*). Il pensiero è ripreso in un passo dello *Zibaldone* del 23 luglio 1821: *È vergognoso che il calcolo ci renda meno magnanimi... Da ciò si può vedere quanto la grand'arte del computare, sì propria dei nostri tempi, giovi e promuova la grandezza delle cose, delle azioni... degli animi dell'uomo.*

## L'identificazione di Leopardi in Tasso e in Alfieri (Vv. 151-190)

Dopo Tasso, Leopardi offre un tributo di affetto anche ad Alfieri, simbolo di un'altra condizione interiore che Leopardi sente come propria: il titanismo eroico. Il poeta astigiano è definito *Allobrogo feroce* (v. 155), dotato di *maschia virtù*, fiero oppositore della viltà del mondo moderno (*codarda etate*, v. 154).

### Procedimenti stilistici

Fra i caratteri stilistici e metrici di questa canzone sono da rilevare in particolare:

- a. l'impiego di parole ed espressioni che evocano idea di infinito e di indeterminato (e perciò, per Leopardi, di per sé poetiche): *antica, lunga etade, obbligo, ignota, infiniti, ecc.*;
- b. il ripetersi dei suoni nasali (in particolare in unione con la vocale a) che produce lo stesso effetto di infinito e indeterminatezza;
- c. l'uso di rime bacciate in chiusura di stanza, che danno un tono di sentenziosità e apoditticità: ad esempio, la rima *culla:nulla*, che rappresenta tragicamente il destino di morte e insignificanza dell'uomo;
- d. la mescolanza di parole classiche, auliche e arcaiche (*virtude, duolo, averno, ecc.*) e di parole vaghe e indefinite, per sottolineare il dissidio fra antico e moderno;
- e. l'uso di figure retoriche, come l'ossimoro, indicative della drammatica negatività del presente: ad esempio nell'espressione *ombra reale e calda*.

## Lavoro sul testo

### Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione la canzone e riassumila in non più di 20 righe.

### Analisi e interpretazione complessiva

2. Analizza la canzone dal punto di vista stilistico-formale, individuando in particolare le figure retoriche e di costruzione del periodo; analizzala poi sotto il profilo lessicale, sottolineando tutti i termini che esprimono il tema lirico-soggettivo (cfr. *Linee di analisi testuale*).
3. Rispondi alle seguenti domande in maniera puntuale (max 5 righe per ogni risposta):
  - a. A chi è dedicata la canzone?
  - b. In quali circostanze viene composta?
  - c. Quali novità presenta sul piano contenutistico rispetto ai precedenti *Canti*?
  - d. Perché Leopardi considera Mai un eroe?
  - e. Come termina la canzone? A chi si rivolge l'autore e con quale obiettivo?

### Redazione di una relazione

4. Sulla base delle indicazioni fornite dalle *Linee di analisi testuale*, prepara una relazione (max 40 righe) sui contenuti salienti della canzone *Ad Angelo Mai*, sul suo messaggio complessivo e sul significato che in essa rivestono le figure di Dante, Petrarca, Colombo, Ariosto, Tasso e Alfieri. Ricorda che la relazione è un'esposizione organizzata, coerente e obiettiva di informazioni; perciò riserva un tuo eventuale commento o una tua personale valutazione alla fase conclusiva.

### Trattazione sintetica di argomenti

5. Rileggi la canzone e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, con opportuni riferimenti al testo:  
*Il sonno dei contemporanei: risveglia i morti / poi che dormono i vivi.*